

Il fosso consorziale che costeggia i campi e le strade lungo la via Chiesa a Pievesestina e prosegue lungo la via Dismano continua, anche in questi giorni di emergenza idrica, ad essere gonfio d'acqua corrente, che appare cristallina e ingolosisce gli agricoltori della zona i quali devono, come tutti, fare i conti con la siccità che investe tutto il Paese e che vedono i loro raccolti avvizzire sotto l'ondata di caldo africano. Non pochi osservatori hanno manifestato il loro stupore di fronte a questo fenomeno, rispetto alla penuria di acqua che investe anche il canale emiliano romagnolo (CER); in particolare il consigliere di quartiere Oltresavio Vladimiro Santi, ex vigile urbano, ha raccolto le istanze di chi campa del lavoro della terra e dei suoi prodotti. Come è possibile che esista uno «spreco» di questo genere e da dove viene l'acqua che ingrossa i fossi? È presto detto e non è un segreto, dallo stabilimento Orogel, azienda leader in Italia nel settore della surgelazione. Bruno Piraccini, presidente Orogel, la costante presenza di acqua corrente, che per diversi chilometri attraversa i fossi in questione, da quale fonte di approvvigionamento proviene? «Orogel, situato a monte

Le acque di Orogel fanno gola agli agricoltori

Il fosso che da Pievesestina corre fino a via Dismano e sfocia nel Savio è alimentato dall'azienda di surgelati ma per legge non si può attingere



del tragitto delle acque che finiscono nei fossi, e poi nel fiume Savio, attinge a falde autorizzate. Le impiega per il lavaggio delle verdure e successivamente, attraverso un costoso processo di microfiltrazione, le riutilizza per un terzo per usi interni, quali lavaggi che non entrano in contatto con i prodotti, come ad esempio pulizia dei pavimenti dello stabilimento, di canalette, piazzali e per il raffreddamento degli evaporatori degli im-

pianti frigoriferi. Il resto delle acque, a norma di legge idonee ad essere smaltite, diventano acque reflue che finiscono nei fossi consorziali o pubblici e giungono al Savio».

Ma se si tratta di acque prive di sostanze chimiche e dunque sufficientemente pulite, non si potrebbe renderle potabili? «Per legge le acque reflue, contrariamente a quanto accade negli altri Paesi Europei, non possono essere potabilizzate, co-

me Orogel chiede da tempo. Neppure il CER può immetterle nel suo circuito, anche se l'acqua avrebbe tutte le caratteristiche per essere aggiunta alle acque provenienti dal Po». Ma gli agricoltori della zona non potrebbero usufruire di queste pratiche di recupero? «Ci risulta che l'acqua reflua che corre nel fosso consorziale quando questo lascia la via Dismano per attraversare i campi, sia ampiamente utilizzata gratuitamente dalle aziende agricole circostanti con grande profitto. Prova ne sia che quando, per manutenzione agli impianti, per alcuni giorni il fosso è privo di acqua, riceviamo telefonate di protesta, come fossimo titolari di un servizio pubblico dovuto». È possibile che la legge sul riutilizzo delle acque reflue possa essere modificata? «Lo auspichiamo. I recenti incontri con Romagna Acque ed il CER hanno consentito di avviare un ulteriore processo virtuoso che sollecitando modifiche alle leggi ostative all'utilizzo delle acque reflue pulite come quelle di Orogel, permetta in ogni caso di mettere in comune tutte le risorse idriche e quindi la costruzione di impianti di potabilizzazione, per i quali la cooperativa ha già acquistato le aree di insediamento. Questo piano è già in fase progettuale e consentirà un risparmio idrico importante anche a beneficio della salvaguardia delle falde».